

La lotta politica nella Cina di oggi

Ritenuta inevitabile la guerra con l'America?

Notizie, semplici voci, testi di articoli politici, particolari aneddotici, discorsi e documenti sulla lotta politica in corso in Cina si sono infittiti nelle ultime settimane. Giungono nelle nostre redazioni quasi al ritmo di una pioggia battente. Adesso vi si sono aggiunti i documenti della recente sessione del Comitato centrale. Anche se tanto materiale non è bastato a chiarire tutti gli aspetti degli avvenimenti in corso, che anzi parecchi punti fondamentali restano più che mai oscuri, esso ha consentito di precisarne un po' meglio il quadro e il senso generale.

Tutto sta ad indicare che si sia trattato e ancora si tratti di uno scontro fra due tendenze in seno allo stesso partito comunista e ai suoi gruppi di direzione: uno scontro che ha avuto particolare passività, acquistando anche sfumature territoriali: è stato infatti attaccato, quasi in blocco, il Comitato che dirigeva il partito a Pechino e si è precisato ufficialmente che l'offensiva era partita dall'organizzazione d'alto stesso partito a Shangai, e ha coinvolto personaggi di primo piano, ultimi in ordine di tempo il capo di Stato maggiore dell'esercito Lo Ju-Ching, ed altri espontani dell'Accademia delle scienze.

Ciò che resta difficile capire è quali siano le posizioni che la tendenza sconfitta e oggi messa alla guida hanno sostenuto e quali le critiche che essa ha rivolto alla direzione o al suo gruppo maggioritario. L'effettiva di «revisionisti» che è stata immediatamente applicata alle personalità attaccate, l'accusa di «degenerazione borghese» lanciata contro di loro, gli argomenti invocati hanno indotto a pensare che gli espontani coinvolti si fossero avvicinati a tesi e critiche che gran parte del movimento operaio e comunista internazionale ha sostenuto nel suo polemico con i cinesi. In particolare, secondo le poche analisi più dettagliate, le obiezioni si sarebbero basate soprattutto sulla necessità di valorizzare i fattori e le competenze tecniche, di assicurare alla economia uno sviluppo armonico ed equilibrato, di porre un freno all'ideologia di Mao. Tutte queste deduzioni restano tuttavia argomento di supposizioni. Vanno fatte con prudenza. Si può intanto osservare come, in nessun scritto cinese, sia mai fatto sinora alcun accenno a eventuali collegamenti internazionali, nemmeno nel quadro del movimento operaio, dei personaggi messi sotto accusa.

Ora, sarebbe certamente un'astrazione parlare degli avvenimenti cinesi senza tenere ben presente questo guerra che, sempre più fusa, batte alle porte della Cina e minaccia da un istante all'altro di trascinarla direttamente in un conflitto di cui nessun al mondo potrebbe prevedere portata, durata e sviluppi. Anche quando abbiamo criticato le posizioni cinesi e lo abbiamo fatto non poche volte — noi non ignoravamo il contesto internazionale in cui i cinesi erano costretti ad operare. Prova per questo, crediamo sia giusto dire che oggi non ha il diritto di giudicare le tesi cinesi chiunque non abbia preso posizione in modo inequivocabile contro la odiosa barbaria, ferace guerra americana, nel Vietnam. Lo diciamo non soltanto per la nostra stampa di destra il cui anticomunismo valore non ha mai budato a contraddizioni. Dobbiamo dirlo anche per i socialisti dell'Avanti! e per un giornalista che d'altra parte sostiene come Ronchon. Duranti, agli avvenimenti che noi viviamo non basta di non nominare le mosse portate. La guerra che ci sombatte in Indocina, compatti dell'Avanti! non è «fred da rado caldo, incandescente». Non ci è uomo che si rispetti che duri a dirsi che di ogni cosa possa «riavvertire», come non poter farlo, i diritti di altri, e la coscienza morale per difettare della politica cinese. Il frutto cioè di nuove e importanti decisioni.

Molto rumore hanno fatto

negli ultimi tempi gli scritti di due giornalisti — lo americano Edgar Snow e il francese Robert Guillain — particolarmente esperti di cose cinesi, i quali hanno assicurato, col conforto di un testo della storia, che la «rivoluzione culturale» sarebbe il risultato di una nuova analisi della situazione asiatica e mondiale che avrebbe portato i comunisti cinesi a ritenere ormai inevitabile, di fronte all'escalation americana, un'estensione del conflitto in Estremo Oriente tale da coinvolgere l'intera Cina. Di qui — si dice — lo sforzo di uniformare la vita e il modo di pensare delle masse cinesi ad una serie di concezioni politiche semplici e univoci, sbandierate come «pensiero di Mao Tse-tung», anche se non possono nemmeno essere identificate con tutto il pensiero di Mao nella sua complessa evoluzione, ma solo con alcune sue affermazioni di tempi diversi, sintetizzate nei «comandi» e «scritti scelti», che una recente decisione vuole stampati a decine di milioni di copie. Questo sforzo avrebbe richiesto la lotta spietata contro ogni embrione di dubbi o concezione diversa.

Noi non sappiamo se Guillain o Snow abbiano ragione a tloro. Sappiamo però che stiamo ai primi di diritto e lo abbiamo sempre sostenuto — che la guerra di aggressione americana nel Vietnam può diventare un conflitto di proporzioni immobili e coinvolgere non solo la Cina, ma tutto il mondo. Questo rischio non ha fatto che crescere negli ultimi due anni, da quando Johnson ordinò di bombardare il Nord. Oggi è diventato estremamente grave. Quello che noi abbiamo detto a più riprese è adesso sostenuito apertamente anche da De Gaulle e U Thant, due per sonaggi che hanno avuto di recente consultazioni approfondate con i dirigenti di Washington sui successivi quadri dell'escalation.

Vi è una contraddizione grave nella politica cinese così come è stata rubata anche dall'ultima sessione del Comitato centrale di Pechino. Da un lato, si riconosce la necessità di un largo fronte unitario contro l'aggressione americana, dall'altro si procede a una serie di rotture successive con tutte le forze che sono già impegnate nella lotta contro gli Stati Uniti e la loro guerra. Non solo la critica di alcune posizioni cinesi, ma il semplice rifiuto di scegliersi esplicitamente in favore delle tesi di Pechino sono giustificati motivi di dissenso radicale e totale. Non vediamo davvero come la posizione cinese nella lotta contro la pressione americana possa avanzagliarsene.

Ora, sarebbe certamente un'astrazione parlare degli avvenimenti cinesi senza tenere ben presente questo guerra che, sempre più fusa, batte alle porte della Cina e minaccia da un istante all'altro di trascinarla direttamente in un conflitto di cui nessun al mondo potrebbe prevedere portata, durata e sviluppi. Anche quando abbiamo criticato le posizioni cinesi e lo abbiamo fatto non poche volte — noi non ignoravamo il contesto internazionale in cui i cinesi erano costretti ad operare. Prova per questo, crediamo sia giusto dire che oggi non ha il diritto di giudicare le tesi cinesi chiunque non abbia preso posizione in modo inequivocabile contro la odiosa barbaria, ferace guerra americana, nel Vietnam.

Giuseppe Boffa

P.S. — La «Voce Repubblicana» se la prende con noi perché nelle nostre critiche ai recenti documenti cinesi abbiamo sottolineato come le posizioni di Pechino indeboliscono la lotta antiperitalista. Avremmo dovuto criticare — dice — perché i cinesi non accettano la coesistenza pacifica. A quel punto andrebbe ricordato che la concezione della coesistenza pacifica è nata non nelle striminzite file dei repubblicani, ma nel nostro movimento, che per difenderla ha accettato, non da oggi, la politica con i comunisti cinesi. Se ai repubblicani la coesistenza pacifica è cara, acciuffano piuttosto per porre fine alla guerra di aggressione americana. O pensano alla «Voce repubblicana» che sia una coesistenza pacifica i bombardamenti di Johnson nel Vietnam?

Un caffè per un milione e 376 mila lire

CHIAVARI, 17. Un uomo ha pagato un caffè con un assegno da un milione e 376 mila lire. E avvenuto, ieri, ieri pomeriggio ma i esponenti dei bar se ne è accorto soltanto ieri sera, alla chiusura dei conti.

Stamani l'assegno, evidentemente scambiato per una cinquecentina di lire, è stato consegnato ai carabinieri di Chiavari i quali hanno cominciato le ricerche del proprietario.

Si getta da una torre e uccide una passante

PRAGA, 17. Una donna si è gettata dalla Torre Nera calata di 70 metri a Ceske Budejovice, nella Boemia meridionale. E morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16 tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Si getta da una torre e uccide una passante

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

AGADIR, 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto ieri, nella Baia meridionale, E. morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Il peschereccio San José di 16

tonnellate, aveva a bordo circa 80 passeggeri. La maggioranza dei morti e dei dispersi sono donne e bambini: 32 passeggeri sono stati salvati.